



Introduzione alla Cooper Union

Una pedagogia della forma

Robert Slutzky

J. Hejduk, Cooper Union. Great Hall, 1975.

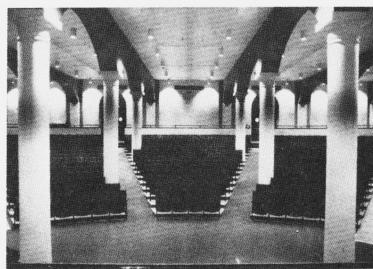
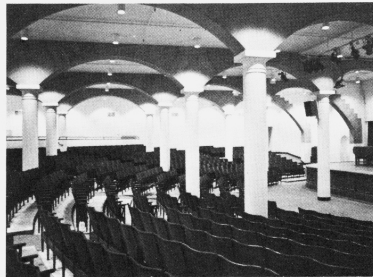
In un'età che premia la cultura estemporanea e la crescita iperaccelerata, è raro trovare un positivo programma architettonico le cui radici risalgono ad anni addietro e che si sia nutrito di diverse correnti estetiche e filosofiche. È solo da quindici anni che la Cooper Union rilascia lauree in architettura, ma anche in così breve tempo il suo programma è diventato famoso sia sul piano nazionale, sia su quello internazionale.

Impostato da una scuola di architettura che ha sempre avuto uno stretto rapporto con un'importante accademia d'arte, il programma tende a sottolineare più gli aspetti visivi dell'architettura degli altri approcci più pragmatici e tecnici.

Questo atteggiamento, condiviso da quasi tutta la facoltà, è basato sulla fede nella creazione paradigmatica, cioè nell'uso pedagogico di problemi-modello o astratti, che, pur lontano da ogni reale attuazione o funzione, sviluppa un elevato senso di coerenza, un'intelaiatura per la creatività e la passione di permeare gli elementi semplici del massimo di ricchezza allusiva.

L'assunto di base è che solo attraverso la coscienza di questi sbocchi formali ed extra-formali e un'adeguata capacità di raggiungerli, può emergere un'architettura significativa. Così, nel primo anno di corso, lo studente si limita a lavorare sui problemi architettonici di base, con lo scopo ultimo di comporli in affermazioni spaziali al tempo stesso articolate e ricche di ambiguità. Grande importanza è data all'allenamento occhio-mano al tratto (disegno), epitome di "educazione" (educare: trarre da). Così, prima che lo studente sia introdotto alle ulteriori complessità pragmatiche e storico-tipologiche, avrà acquisito gli strumenti necessari per ogni espressione personale che possa discenderne. Da queste semplici strategie progettuali, nel curriculum è attentamente programmato un graduale e calcolato aumento di ogni tipo di complessità. L'architettura nel più ampio senso della parola viene introdotta nel secondo anno e con cauta progressione, con realtà di luogo e di programma inserite progressivamente. Sono inframmezzati problemi aventi qualità altamente ambigue e intenzionalmente enigmatiche, per stimolare le capacità inventive e fantastizzanti. Questa contrapposizione continua in modo più sofisticato nel terzo anno, la cui parte più importante è dedicata all'analisi dei più insigni esempi architettonici della storia. Il quarto anno tende a focalizzare le sue energie sugli aspetti più pragmatici dell'architettura, compresi i problemi di pianificazione di maggiore o minore portata, sia reali sia simulati. Infine, con il quinto anno, lo studente si pone e realizza un progetto di tesi che è lo sbocco finale dei quattro anni precedenti, che sintetizza il suo passato di studio con un riesame delle condizioni più "elementari" della coscienza architettonica, e che quindi completa un ciclo iniziato con le sue prime esperienze architettoniche e che è stato approfondito dai successivi anni di studio (e di vita).

Questo curriculum non si differenzia, nei suoi aspetti essenziali, da quello di molte altre scuole di architettura, ma ciò che è unico nella Cooper Union è l'affinamento della sua pedagogia, una struttura filosofica che ha avuto il suo inizio circa venticinque anni fa e che viene ancora attivamente riveduta da alcuni dei suoi iniziatori. Questa struttura è sostenuta da un ampio cosmopolitanismo, tipico della città in cui ha sede, nonché da altri atteggiamenti pedagogici autentici complementari entro la scuola stessa, nella convinzione che, se manca un tale dialogo, dominano il dogma arbitrario e la moda, che distorcono l'essenza stessa dell'educazione. Al tempo stesso, la Cooper Union si sforza di riaffermare la supremazia della chiarezza metodologica contro le seducenti tecniche superficiali e i pastiche stilistici.



Introduction to Cooper Union

A pedagogy of form

In an age that puts a premium on instant culture and hyper-accelerated growth, it is rare to find an effective architectural program with roots going back many years and nurtured by diverse aesthetic and philosophic streams. Cooper Union only began granting degrees in architecture fifteen years ago, but within that short time its program has become both nationally and internationally known.

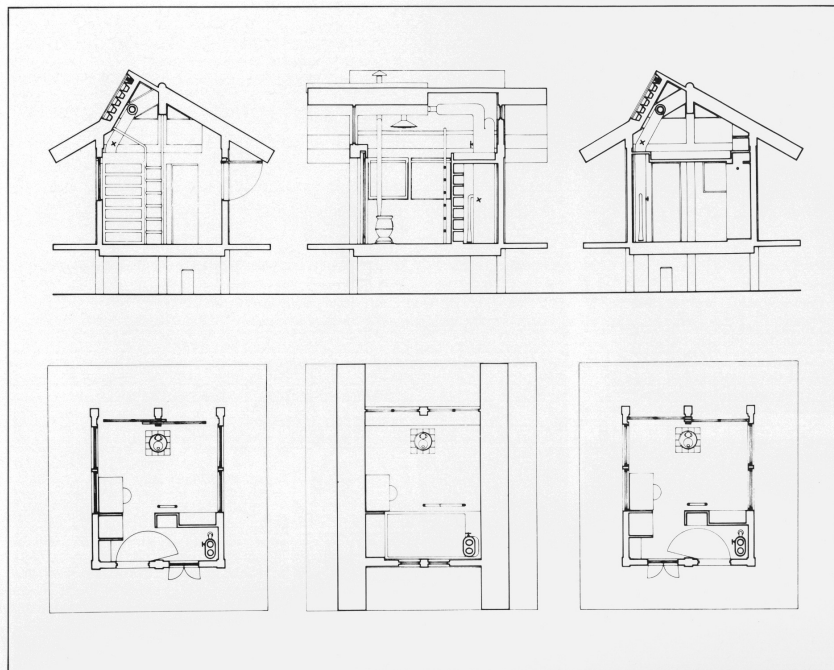
Implemented by an architecture school that has always had a strong relationship with a distinguished art school, the program tends to emphasize the visual aesthetics of architecture over other more pragmatic and technical approaches.

This attitude, shared by most of the faculty, is one that is based on a belief in paradigmatic creation, that is, in the pedagogical use of exemplary or abstract problems, which however removed from real implementation or function, develops a heightened sense of consistency, a framework for inventiveness.

The underlying assumption is that only through an awareness of such formal and extra-formal issues, and a commensurate skill in achieving them, can any meaningful architecture emerge. The student is thus restricted in his first year at school to working with basic tectonic issues, with the ultimate goal of composing them into spatial statements that are both articulate and richly ambiguous. Much attention is placed upon training the eye-hand to *drawing* (disegno), in itself the epitome of "education" (educare: to draw out from). Thus, before the student is introduced to the added complexities of program/pragmatics and typology/history, he will have acquired the necessary tools for whatever personal expression may ensue.

From such simple design strategies, a gradual and calculated increase in complexity of all kinds is carefully programmed into the curriculum. Architecture in the broadest sense of the word is introduced in the second year, but judiciously at that, with actualities of site and program admitted in progressively larger doses. Interspersed are problems with highly ambiguous and intentionally enigmatic qualities that tax the inventive and fantasizing abilities. This juxtaposition is continued in a more sophisticated manner in the third year, with a major portion of that year devoted to analysis of outstanding architectural examples from history. The fourth year tends to focus its energies on the more pragmatic aspects of architecture, including planning problems of varying scope, either actual or simulated. Finally, by the fifth year, the student executes a thesis project that is a culmination of his previous four years, synthesizing his educational past with a re-examination of the more 'elemental' conditions of architectural consciousness, and thereby completing a cycle which began with his first architectionic experiences, but has been much enhanced by the intervening years of studio (and life).

This design curriculum perhaps does not differ in major respects from that practiced in many other architecture schools, but what is unique about Cooper Union is the refinement of its pedagogy, a philosophical armature that had its inception nearly twenty-five years ago and is still actively being revised by some of its originators. This armature is buttressed by a broad cosmopolitanism typical of the city within which it resides, as well as by other authentic and complementary pedagogical attitudes within the school itself, in the belief that when such dialogue is lacking, arbitrary dogma and fashion dominate, thwarting the very essence of education. At the same time Cooper Union strives to reaffirm the primacy of methodological clarity against seductive surface technique and stylistic pastiche.



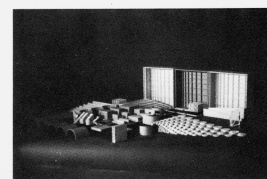
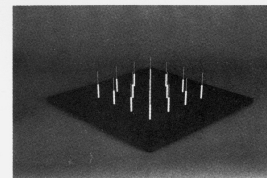
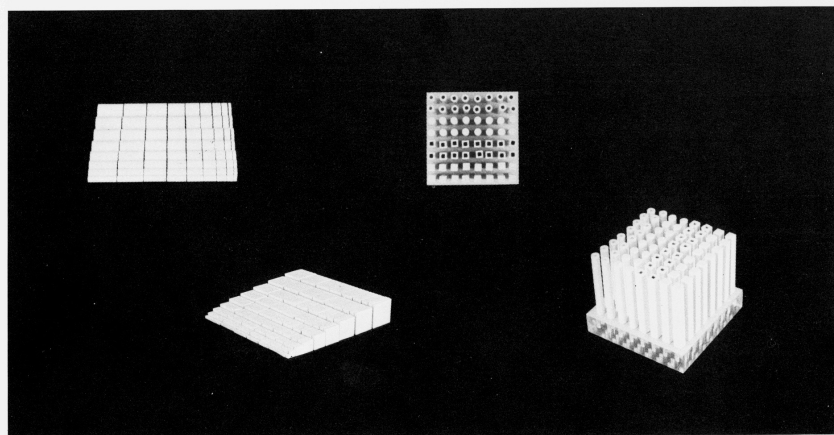
Mark Truman

Rifugio
Shelter

Lorna McNeur

Griglia di nove quadrati: scoperta della semplicità degli elementi singoli che formano il misterioso tessuto dell'architettura.

Nine Square Grid: Discovery of simplicity of the singular elements that make up the mysterious fabric of architecture.



**ARCHITETTURA
NELL'UNIVERSITÀ U.S.A.**
Questo numero di Lotus tratta
dell'insegnamento dell'architettura negli
Stati Uniti e si ricollega al numero 21 di
Lotus che tratta l'esperienza europea.
Il saggio introduttivo di Kenneth
Frampton e Alessandra Latour traccia
una storia dell'insegnamento
dell'architettura in U.S.A. negli ultimi
ottanta anni, mentre tre Università —
Cornell, Cooper Union e Columbia —
tutte appartenenti all'area della costa
atlantica, sono i campioni scelti per
documentare le tendenze attuali.

**ARCHITECTURE
IN THE AMERICAN UNIVERSITY**
This issue of Lotus is concerned with
the teaching of architecture in the
United States and links up with Lotus
No. 21 which dealt with the European
experience.
The introductory essay by Kenneth
Frampton and Alessandra Latour
sketches a history of architectural
teaching in the U.S.A. over the last
eighty years, while the three universities
— Cornell, Cooper Union and
Columbia — all from the Atlantic coast
area, have been chosen to represent
present-day trends.

Contributi/Contributors: K. Frampton, A. Latour, C. Rowe, D. Middleton, R. Moneo, R. Slutzky,
J. Hejduk, R. Plunz.



foto Berengo Gardin